

Codice crisi d'impresa, nomina dei revisori: ecco lo stato dell'arte

Con l'approvazione della legge di conversione del Decreto Milleproroghe, si è fatta l'ennesima modifica al tormentato articolo 379 del Codice della Crisi e dell'Insolvenza delle Imprese (D.Lgs. 14/2019).

Ricordo che l'articolo in questione, nel testo originario, modificava l'articolo 2477 cod. civ., introducendo nuovi limiti per la revisione legale nelle società a responsabilità limitata, molto più severi rispetto a quelli vigenti (attivo e ricavi 2 milioni di euro e 10 dipendenti medi).

Cambiava anche la modalità di verifica dei requisiti, essendo sufficiente il superamento di un solo limite su tre per due esercizi consecutivi per avere obbligo di revisione, mentre, per la revoca, non dovevano essere superati tutti e tre i limiti per tre esercizi consecutivi.

Quindi con il Decreto "Sbloccacantieri" (L. 55/2019), si è avuta una prima modifica dell'articolo 379 CCII, incrementando i limiti a euro 4 milioni per attivo e ricavi e 20 dipendenti medi, ma mantenendo le modalità di verifica.

A seguito di numerose istanze pervenute al governo, si è intervenuti ancora una volta, modificando la scadenza per la nomina del revisore prevista al terzo comma dell'articolo 379, in particolare se prima il termine per la nomina del revisore era entro nove mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso articolo (ovvero entro il 16 dicembre 2019) con il nuovo testo dell'articolo 379, come modificato dal Milleproroghe, la nomina del revisore la si dovrà fare **entro i termini per l'approvazione del bilancio 2019.**

Per le società con chiusura del bilancio al 31 dicembre, **entro il 29 aprile 2020**.

Detto slittamento dei termini per la nomina dell'organo di controllo dal 16 dicembre 2019 al 29 aprile 2020, determinerà inevitabilmente altre due conseguenze, una in merito agli esercizi da prendere in considerazione per la nomina, l'altro in merito al primo esercizio da revisionare.

Ricordo che il comma 3 dell'articolo 379 prevede che, ai fini della prima applicazione della norma, i due esercizi da considerare per la verifica dei limiti siano quelli precedenti la scadenza indicata al primo periodo dello stesso comma, ovvero quella oggetto di modifica.

Ne deriva che gli esercizi da considerare ora sono il **2018 e il 2019** e non più il 2017 e 2018 come da testo originario.

Il nominare il revisore con l'approvazione del bilancio 2019, porta inevitabilmente a considerare l'esercizio **2020 come il primo sottoposto a revisione**.

Dette modifiche normative pongono dubbi in merito al comportamento da tenere per le società che hanno già adempiuto all'obbligo di nomina del revisore.

Un primo caso riguarda le società (poche in verità) che hanno nominato il revisore prima dell'incremento dei limiti portato dalla L. 55/2019 (quando ancora erano 2 milioni per totale attivo e volume di affari e 10 dipendenti di media), e si sono ritrovate successivamente ad avere un revisore non più obbligatorio.

Per questi casi la revoca del revisore è comunque possibile "per giusta causa", che in questo caso è costituita dal venir meno di un obbligo normativo.

Qualche problema in più qualora la società avesse nominato un **organo di controllo con revisione legale**, esso dovrebbe

comunque completare il triennio poiché la revoca per giusta causa in questo caso non è possibile.

Un secondo caso riguarda le società che hanno provveduto a nominare il revisore entro la scadenza originaria del 16 dicembre 2019.

Malgrado il Ministro Patuanelli, quando è stato ascoltato in Parlamento ha fatto notare l'inopportunità della proroga per evitare una evidente iniquità a svantaggio proprio delle società più virtuose, l'aver concesso la proroga fa dedurre che la sua posizione non sia stata seguita.

Vela la pena precisare che per le società che hanno nominato il revisore entro la prima scadenza (16 dicembre 2019) e quindi con incarico di revisione anche il bilancio 2019 si suddividono in due categorie:

- la prima è costituita da quelle società che superavano i limiti considerando gli esercizi 2017-2018 e che continuano a superarli considerando gli esercizi 2018-19. In questo caso, il revisore nominato svolgerà il suo incarico su base "**volontaria**" per l'esercizio 2019 e per **obbligo normativo** a partire dall'esercizio 2020. Non pare convincente la tesi di una parte della dottrina che considera il revisore nominato "**quiescente**" relativamente all'esercizio 2019 e cominci ad operare con il 2020. Se la società non intende sottoporre a revisione il bilancio 2019, l'assemblea dovrà revocare il revisore (ma non il sindaco) e successivamente nominarlo con l'approvazione del bilancio: soluzione che pare estrema.
- la seconda categoria riguarda le società che, considerando gli esercizi 2018-2019 non hanno più obbligo di nomina che invece vi sarebbe stato considerando gli esercizi 2017-2018. In tale caso si procederà come già indicato per le società che non hanno più obbligo dopo l'innalzamento dei limiti, ovvero alla

revoca per giusta causa.

Nessun problema e questo punto nessuna sanzione a carico dell'organo amministrativo, per quelle società che non hanno provveduto a nominare entro il 16 dicembre lo potranno fare in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2019.

Questo consente a tutte quelle società inserite negli elenchi forniti da Unioncamere alle Camere di Commercio di regolarizzare entro i nuovi termini.

Anche se Unioncamere, adesso, dovrà stilare i nuovi elenchi con le società che hanno superato i limiti più volte citati negli esercizi 2018 e 2019.

La domanda nasce spontanea come farà se ancora i bilanci di esercizio 2019 non sono stati approvati e depositati?

Lo scopriremo solo vivendo.

Enrico Mazza*

Avvocato e dottore commercialista esperto in diritto societario

Vaccini, test sierologici per verificarne l'efficacia

Test sierologici per verificare l'efficacia dei vaccini. Vengono eseguiti sul personale sanitario, ma anche i cittadini possono farli a tariffe contenute. Lo hanno spiegato i direttori generali della Città della Salute di Torino,

Giovanni La Valle, del San Luigi di Orbassano, **Claudio Baccon** e del Mauriziano **Maurizio Dall'Acqua**, in un'audizione del gruppo di lavoro sulla gestione dell'emergenza sanitaria, presieduto da Daniele Valle.

A **Domenico Rossi** (Pd), che ha chiesto se le aziende sanitarie abbiano previsto test sierologici sul personale sanitario vaccinato, i direttori di Città della Salute e Mauriziano hanno appunto risposto affermativamente: “sono in corso degli studi per verificare la risposta immunologica al vaccino e capire se e quando sarà necessario sottoporsi a richiamo. Per i cittadini al momento il test può essere eseguito solo a pagamento, ma le aziende applicano tariffe basse per consentire a tutti di poter accedere alla prestazione”.

Sono stati anche elencati una serie di dati riferiti alle tre ondate. Nei presidi di Città della Salute, nella prima sono stati aperti progressivamente 17 reparti Covid con circa 200 posti letto, 19 nella seconda, 18 nella terza, con un tasso di occupazione che è andato dall'85 al 99 per cento.

Al San Luigi di Orbassano nella prima fase il 50 per cento dei posti letto è stato riconvertito in Covid e quelli in terapia intensiva sono passati in due settimane dagli 8 a regime a 24; il picco di posti letto occupati è stato di 250 su 380 complessivi nel mese di novembre. Situazione analoga al Mauriziano, dove nella prima fase l'intero blocco operatorio è stato trasformato in rianimazione e si è arrivati al 60 per cento di posti letto occupati da pazienti Covid.

“Nella prima ondata abbiamo dovuto affrontare molti problemi legati all'eccezionalità dell'evento sul piano logistico e organizzativo – hanno spiegato – a partire dall'individuazione di percorsi separati per pazienti Covid e non, la conversione di reparti ordinari in reparti Covid, la carenza di personale e di dispositivi di protezione individuale all'interno delle strutture”.

“Le ondate successive ci hanno trovati più preparati, grazie

ad interventi strutturali e percorsi consolidati, procedure di sicurezza e Dpi, ma sono continuati i problemi nella gestione dei flussi dei pazienti. È stato inoltre possibile ridurre in misura inferiore l'attività chirurgica ordinaria. Il forte arresto dell'attività di screening fa invece prevedere un aumento dei casi di patologie oncologiche nel prossimo futuro”.

Alessandro Stecco (Lega), ha domandato se l'istituzione del Dirmei abbia avuto un ruolo dirimente nella rimodulazione delle attività cliniche e delle reti assistenziali. I direttori hanno espresso un giudizio ampiamente positivo, per il lavoro di raccordo fatto tra le aziende sanitarie e la funzione di guida nella riconversione dei posti letto.

Su richiesta del presidente **Valle**, gli auditi hanno poi fatto il punto sull'avanzamento dei cantieri previsti dal piano Arcuri per aumentare i posti letto dei presidi ospedalieri.

Esportazione della provincia di Cuneo, nei primi mesi del 2022 le vendite aumentano del 6,0%

Il I semestre 2022 chiude con un aumento del 6,0% delle vendite all'estero per le imprese della provincia di Cuneo. Il dato è positivo non soltanto rispetto al 2021, ma anche nei confronti del 2019 ultimo anno pre-Covid. La crescita rispetto a tre anni fa è del 14,4%.

Complessivamente nel I semestre 2022 **le vendite all'estero** dei prodotti *made in Cuneo* hanno raggiunto i **4.621 milioni di euro**. Nel corrispondente semestre il valore delle **importazioni** ha segnato i **3.145 milioni di euro**, con un aumento del **28,9%** rispetto ai primi sei mesi del 2021. Il **saldo della bilancia commerciale** si è portato a **1.476 milioni di euro**, in diminuzione rispetto a quello registrato nel I semestre 2021 quando si attestava a 1.920 milioni di euro.

Cuneo si conferma al **secondo posto**, dopo Torino, per valore esportato, con il **16,3%** delle **vendite regionali fuori confine**, sebbene le altre province piemontesi abbiano registrato incrementi maggiori nel valore dell'export. E così la crescita delle esportazioni cuneesi nel periodo gennaio-giugno 2022 è meno sostenuta rispetto a quella **nazionale (+22,5%)** e **regionale (+18,0%)**, ma occorre tener presente che il 2021 fece segnare il record assoluto dell'export cuneese.

*“Malgrado i gravi problemi congiunturali e infrastrutturali che tutti conosciamo, i dati dell'export cuneese continuano a essere estremamente lusinghieri – **afferma presidente Mauro Gola**. Il folle aumento dei prezzi dell'energia elettrica, delle materie prime e del gas rischia però di compromettere seriamente le prospettive economiche generali. Questa crisi deve stimolarci ad accelerare sulla transizione ed efficienza energetica, sul ricorso alle energie rinnovabili e sulla rimodulazione delle catene di fornitura dell'energia”.*

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

*“La serie storica, riferita ai dati dei primi sei mesi di ogni anno, evidenzia il trend di crescita delle esportazioni cuneesi nell'ultimo quinquennio fatta eccezione per il 2020 condizionato dagli effetti della pandemia – **afferma il presidente camerale**. Dall'andamento del grafico si evince che,*

negli ultimi cinque anni, l'export cuneese è cresciuto del 27,2%".

**Esportazioni della provincia di Cuneo per principali prodotti
(dati in euro)**

	I semestre 2021	I semestre 2022	Quota I semestre 2022	Var %
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	228.748.953	169.702.861	3,7%	-25,8%
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	5.788.098	6.196.220	0,1%	7,1%
Prodotti delle attività manifatturiere	4.098.846.194	4.412.163.944	95,5%	7,6%
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>1.425.887.017</i>	<i>1.595.261.391</i>	<i>34,5%</i>	<i>11,9%</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>823.854.681</i>	<i>879.222.693</i>	<i>19,0%</i>	<i>6,7%</i>
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	<i>572.812.748</i>	<i>627.052.707</i>	<i>13,6%</i>	<i>9,5%</i>
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>572.007.096</i>	<i>440.726.872</i>	<i>9,5%</i>	<i>-23,0%</i>
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	<i>172.528.016</i>	<i>225.830.947</i>	<i>4,9%</i>	<i>30,9%</i>
<i>Chimica e farmaceutica</i>	<i>171.577.141</i>	<i>200.575.663</i>	<i>4,3%</i>	<i>16,9%</i>

<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	121.739.622	180.902.376	3,9%	48,6%
<i>Apparecchi elettrici, elettronici e ottici</i>	109.096.614	114.891.930	2,5%	5,3%
<i>Tessile, abbigliamento, pelli e accessori</i>	89.232.505	102.049.530	2,2%	14,4%
<i>Altri prodotti delle attività manifatturiere</i>	40.110.754	45.649.835	1,0%	13,8%
Prodotti delle altre Attività	26.422.443	32.468.355	0,7%	22,9%
Totale	4.359.805.688	4.620.531.380	100,0%	6,0%



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

Nel **I semestre 2022** l'aumento delle esportazioni cuneesi di **prodotti manifatturieri**, che rappresentano il **95,5%** del totale, è stato del **+7,6%**, seguito dai prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere con un **+7,1%**; mentre il **comparto agricolo** ha registrato una forte perdita (**-25,8%**).

Analizzando nel dettaglio **la manifattura cuneese** emerge come la filiera dell'**industria alimentare**, che pesa per il **34,5%**, sia il **settore trainante** dell'export manifatturiero con **+11,9%**, sebbene questo semestre la performance migliore sia stata registrata dalla **filiera del legno (+48,6%)**, seguito dai **metalli (+30,9%)**, da **chimica e farmaceutica (+16,9%)** e **tessile**

(+14,4%). L'unico comparto a registrare una **forte decrescita** è stato quello degli **articoli in gomma (-23,0%)**, mentre i restanti hanno evidenziato incrementi minori pur in un contesto positivo.

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali Paesi (dati in euro)

Paesi	I semestre 2021	I semestre 2022	Quota I semestre 2022	Var. %
Francia	825.958.005	846.802.706	18,3%	2,5%
Germania	685.813.396	645.084.519	14,0%	-5,9%
Spagna	245.703.234	254.764.100	5,5%	3,7%
Polonia	217.050.327	194.683.089	4,2%	-10,3%
Belgio	146.960.459	165.651.214	3,6%	12,7%
Paesi Bassi	84.717.631	125.153.860	2,7%	47,7%
Repubblica Ceca	84.328.017	89.891.505	1,9%	6,6%
Romania	44.305.331	63.043.428	1,4%	42,3%
Austria	59.530.132	57.673.134	1,2%	-3,1%
Svezia	44.299.538	50.114.857	1,1%	13,1%
Altri Paesi Ue-27	319.544.055	359.131.892	7,8%	12,4%
Ue-27 (post Brexit)	2.758.210.125	2.851.994.304	61,7%	3,4%
Stati Uniti	339.440.812	333.974.253	7,2%	-1,6%
Regno Unito (*)	227.123.073	254.036.263	5,5%	11,8%
Canada	75.641.541	105.133.375	2,3%	39,0%
Svizzera	80.159.215	96.111.608	2,1%	19,9%

Russia	74.684.651	74.135.700	1,6%	-0,7%
Cina	66.975.976	63.411.345	1,4%	-5,3%
Turchia	48.420.552	61.190.748	1,3%	26,4%
Messico	35.421.377	51.416.190	1,1%	45,2%
India	38.322.316	49.141.511	1,1%	28,2%
Australia	40.804.667	46.674.219	1,0%	14,4%
Altri Paesi extra Ue-27	574.601.383	633.311.864	13,7%	10,2%
Extra Ue-27 (post Brexit)	1.601.595.563	1.768.537.076	38,3%	10,4%
Mondo	4.359.805.688	4.620.531.380	100,0%	6,0%

() L'Accordo di recesso del Regno Unito dalla UE è entrato in vigore il 1° febbraio 2020.*

A partire da tale data, il Regno Unito è diventato uno Stato terzo. Le serie storiche per le due nuove aree

Ue-27 ed extra Ue-27 sono state ricostruite per rendere coerenti i confronti temporali.

Il bacino dell'**Ue-27** ha attratto il **61,7%** delle esportazioni provinciali, contro il **38,3%** dei mercati situati al di fuori dell'**area comunitaria**. L'aumento registrato dalle vendite dirette verso i Paesi dell'**Ue-27** è stato del **3,4%**, mentre quello verso i partner commerciali **extra Ue-27** ha segnato un

+10,4%.

I più **importanti mercati dell'area Ue-27** si confermano essere quello **francese e tedesco**, con quote rispettivamente pari al 18,3% e 14,0%. La Francia ha evidenziato una crescita del 2,5%, mentre il mercato tedesco una flessione del 5,9%. La Spagna, con una quota del 5,5%, ha registrato una variazione del +3,7%, mentre la Polonia con una quota del 4,2% ha riportato una flessione del 10,3%. Le variazioni, in positivo, maggiormente significative sono state registrate da Paesi Bassi (+47,7%) e Romania (+42,3%), seguite da Svezia (+13,1%) e Belgio (+12,7%).

Per il **bacino Extra Ue-27 i mercati di maggior sbocco** sono gli **Stati Uniti e il Regno Unito** che rappresentano rispettivamente il 7,2% e il 5,5% dell'export complessivo. Gli Stati Uniti hanno registrato una flessione dell'1,6%, mentre il Regno Unito un incremento dell'11,8%. Il Canada con una quota del 2,3% ha riportato un ottimo +39,0% e così la Svizzera (+19,9%). Pur rappresentando una percentuale bassa delle nostre esportazioni (1,1%) il risultato migliore l'ha conseguito il Messico (+45,2%) seguito da India (28,2%) e Turchia (+26,4%). Russia e Cina invece hanno registrato una flessione rispettivamente dello 0,7% e del 5,3%. Sorprende, malgrado il conflitto in corso, la sostanziale tenuta delle esportazioni nei confronti della Russia (-0,7%).

Idroelettrico e concessioni, Colombero (Uncem): “Regione deve coinvolgere gli enti locali”

La legge approvata ieri dal Consiglio regionale del Piemonte in merito alle concessioni idroelettriche e al loro rinnovo deve coinvolgere di più gli Enti locali.

La legge, come già Uncem aveva sottolineato nel Consiglio delle Autonomie locali, fissa pochi paletti rimandando le vere decisioni a provvedimenti attuativi, molti e complessi. Lavoreremo sicuramente ai tavoli tecnici previsti dalla Direzione regionale Ambiente e risorse idriche.

Di certo, il punto fermo è che i 60 milioni di euro l'anno circa che la Regione incassa come canoni delle concessioni, devono tornare ai territori montani. E gli Enti locali devono essere protagonisti e non spettatori nel meccanismo di rinnovo delle concessioni. Anche le 'Comunità energetiche' possono essere uno snodo importante per i territori.

Ma il nuovo modello di assegnazione e le premialità dei bandi devono avere come fulcro i territori montani, dove insistono gli invasi e dove l'acqua unita alla forza di gravità diventa ricchezza. Che oggi lascia poco, ma che in futuro, con i rinnovi, deve assicurare di più. Senza intaccare i 'sovracononi' che già oggi arrivano ai territori.

Preserviamoli. Proteggiamo questa forma storica, dal 1953, di 'pagamento dei servizi ecosistemici'. E i canoni regionali, tornino alla montagna. Così il Piemonte sarà la prima regione italiana veramente sussidiaria e con lo sguardo politico-istituzionale vincente verso la montagna”.

Torino apre uno sportello per aiutare chi vuole vivere e lavorare in montagna

Prima e durante il lockdown sono molte le persone che, stanche della stressante vita urbana, hanno pensato e pensano di **trasferirsi a lavorare in montagna.**

Ed è proprio all'insegna del motto **"Vivere e lavorare in montagna"** che nasce uno **sportello di consulenza gratuita per chi immagina per sé e per la propria famiglia una vita di lavoro nelle Terre Alte.**

Lo sportello nasce per iniziativa della **Città Metropolitana di Torino** e propone agli utenti un percorso di **mentorship, networking e matching** finalizzato a costruire **percorsi di inserimento socio-lavorativo di vita e/o imprenditoriale di nuovi abitanti permanenti dei Comuni montani.**

Per istituire lo sportello la Città Metropolitana ha chiesto la collaborazione del **Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino**, che ha maturato notevole esperienze nello studio e nella ricerca nel campo dello sviluppo economico e sociale dei territori rurali e montani.

Inoltre è stata chiesta e ottenuta la collaborazione del **centro per l'innovazione sociale SocialFare**, che si occuperà della gestione dello sportello.

Per il momento l'attività di sportello avverrà da remoto, in

modalità di **videoconferenza**, ma quando sarà possibile si prevede di localizzare fisicamente il servizio presso la **sede della Città Metropolitana in corso Inghilterra 7** a Torino, nei locali dello **sportello Informa-MIP** nei giorni in cui non si svolge tale attività. Nella **fase sperimentale** lo sportello sarà **attivo sino al 31 dicembre**.

Le richieste di accesso possono essere inoltrate all'indirizzo e-mail

Le progettualità emerse dai primi contatti per valutare le richieste di informazioni potranno dare origine ad **incontri mirati** e ad eventuali **welcoming day sui territori di interesse** dei nuovi abitanti, per far conoscere loro le **possibilità di insediamento e di impresa** in quei contesti. Nel caso gli utenti intendano avviare attività d'impresa saranno indirizzati al **programma MIP-Mettersi in proprio**, da cui saranno seguiti per una possibile implementazione della loro idea progettuale, qualora abbiano i requisiti di ammissibilità.

Sulla base dei risultati del business plan, gli utenti saranno anche supportati da alcuni service provider di InnovAree, per un'eventuale richiesta di credito e per la calibrazione dell'attività imprenditoriale nella direzione dell'innovazione sociale.

Gli utenti potranno inoltre essere supportati nell'ambito del **Programma operativo FSE 2014-2020**. La consulenza specifica e il tutoraggio sono previsti dalla misura 2 dell'azione 2 dell'asse 1 Occupazione, priorità 8i, finalizzata a supportare con servizi qualificati la nuova impresa o il neo lavoratore autonomo nei mesi successivi all'avvio della sua attività.

L'iniziativa trova le sue radici nell'ambito del **progetto InnovAree**, promosso dal **Collegio Carlo Alberto**, dall'**Uncem** e da SocialFare, supportato dal Collegio Carlo Alberto su finanziamento della **Compagnia di San Paolo** e finalizzato a

sperimentare un servizio integrato per promuovere lo **sviluppo socialmente innovativo delle zone montane e delle aree interne del Piemonte**.

Lo scopo di InnovAree è di connettere la “domanda di montagna” di soggetti a vocazione imprenditoriale con l’offerta di servizi dedicati.

Tra le iniziative sperimentate positivamente vi sono **“Vado a vivere in montagna”** e **“Vieni a vivere in montagna”**. La prima iniziativa, attiva dal febbraio del 2018, ha consentito a chi vuole sviluppare un progetto di impresa nelle Terre Alte del Piemonte di usufruire di un servizio gratuito di mentorship, networking e matching con enti interessati a supportare progettualità in tali aree, attraverso strumenti di credito, micro-credito e finanza etica.

Nel 2019 il servizio ha avuto una sua evoluzione con **“Vieni a vivere in montagna”**, enfatizzando il ruolo delle **“Valli accoglienti”** piemontesi nel costruire percorsi di inserimento socio-lavorativo e imprenditoriale di nuovi abitanti permanenti.

Il servizio ha raccolto in pochi mesi un centinaio di richieste di persone che, a vario titolo, vogliono spostarsi in montagna, non necessariamente con la prospettiva di creare impresa, ma anche con la semplice esigenza di cambiare residenza (e progetto di vita) mantenendo, o provando a trasferire in montagna, l’attività lavorativa attualmente svolta.

Il 28 maggio 2019 la Città Metropolitana di Torino ha aderito al **protocollo d’intesa “Vieni a vivere in montagna”**, per sostenere e promuovere lo sviluppo strategico, economico e sociale di iniziative e attività innovative di rilevanza sociale tese a favorire lo sviluppo locale, la coesione e la qualità sociale dei territori montani metropolitano.

Il protocollo è finalizzato a:

- sviluppare un **approccio integrato verso l'erogazione di servizi di orientamento e supporto all'imprenditoria, al lavoro e all'insediamento abitativo**, con un primo terreno di **sperimentazione nelle aree montane delle Valli Pellice, Chisone e Germanasca**, che coniughi sostenibilità economica e coesione sociale dei territori
 - contribuire alla costruzione di un **percorso multidimensionale di accoglienza** rivolto a quanti intendano stabilirsi in modo permanente nelle aree montane, al fine di sviluppare **attività imprenditoriali sostenibili** o comunque per inserirsi nel mercato lavorativo locale, in relazione all'offerta del territorio
 - creare **sinergie e complementarità**, mettendo a disposizione reciproca, in relazione alle finalità del progetto InnovAree, le competenze, il network e l'expertise maturato
 - **promuovere e dare visibilità alle attività congiunte**, attraverso strumenti di comunicazione di rete, organizzare eventi e momenti di incontro di approfondimento.
-

Confagricoltura: ecco l'accordo quadro per la Cassa Integrazione in Deroga

Regione, organizzazione dei datori di lavoro – tra le quali Confagricoltura Piemonte – e sindacati dei lavoratori hanno raggiunto l'Accordo Quadro per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga – **CIGD** – relativa alla gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID19.

Confagricoltura precisa che l'Accordo, per quanto riguarda il settore agricolo, stabilisce che il riferimento per la determinazione dei periodi di lavoro è la giornata: per i lavoratori operanti in tale settore il trattamento di CIGD è fruibile nei limiti delle 45 o 54 giornate (nove settimane per 5 o 6 giorni, a seconda della durata della settimana lavorativa).

La Cassa in deroga può essere richiesta da tutti i datori di lavoro per cui non trovino applicazione le tutele in materia di Cassa integrazione ordinaria, Fondo di Integrazione Salariale e il cui settore non sia dotato di specifici sistemi di ammortizzatori sociali quali i Fondi di Solidarietà Bilaterali per tutte le tipologie di lavoro alle dipendenze, ad eccezione dei dirigenti. I lavoratori interessati devono risultare in forza al datore di lavoro richiedente alla data del 23 febbraio 2020.

“Si tratta di una prima risposta per le aziende danneggiate dall'emergenza, che per il settore primario sta colpendo in particolare il comparto florovivaistico e l'agriturismo”, dichiara il **presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia**.

Le risorse stanziare dal Governo in base al decreto legge 18-2020, la cui prima tranche è stata ripartita fra le Regioni con Decreto Interministeriale del 24 marzo 2020, prevedono per il Piemonte una dotazione di 82,5 milioni di euro.

*“Definito questo importante accordo con la collaborazione di tutte le parti sociali – aggiunge il **direttore di Confagricoltura Piemonte Ercole Zuccaro** – occorre concentrarsi sulla prossima campagna di raccolta della frutta. Le limitazioni agli spostamenti per l'epidemia di Coronavirus e la carenza di manodopera rischiano di mettere a repentaglio lo svolgimento delle attività agricole. Gli operai addetti alla raccolta, che provengono in gran parte dall'Africa e dall'Est Europa, non sappiamo se potranno tornare a lavorare in Italia a causa del blocco delle frontiere e per timore dei contagi:*

ci auguriamo che ci sia una risposta attiva da parte dei cittadini italiani in cerca d'occupazione".

Accordo quadro

“Allontanamento zero”, previsto tavolo di lavoro con Cirio

Per districare la matassa del Ddl 64 “Allontanamento zero. Interventi a sostegno della genitorialità e norme per la prevenzione degli allontanamenti”, è stato programmato per il 10 febbraio un incontro tra il presidente della Giunta regionale, **Alberto Cirio** sulle tematiche della legge in discussione, con le associazioni delle famiglie affidatarie e con alcuni docenti universitari. Al tavolo di lavoro sarà presente anche l'assessore al Welfare **Chiara Caucino**, che oggi era presente in Commissione Sanità, presieduta da **Alessandro Stecco**.

I lavori della Quarta sono comunque proseguiti, con l'esposizione degli emendamenti all'art. 1 e precisamente, l'illustrazione di tredici subemendamenti sottoscritti dai consiglieri delle opposizioni, primi firmatari **Monica Canalis** (Pd) e **Marco Grimaldi** (Luv), all'emendamento che riscrive il primo articolo della legge (finalità e i principi generali del provvedimento), presentato dalla Giunta.

Covid 19, Allasia: “Medaglia d’oro a chi lavora in prima linea”

Conferire la Medaglia d’oro al valor civile ai sanitari, farmacisti e ai volontari italiani, che stanno combattendo in prima linea l’emergenza Covid-19. Questa la richiesta che arriva dal Piemonte, formulata in una lettera scritta e inviata al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, dal presidente del Consiglio regionale subalpino **Stefano Allasia**.

La lettera, le cui finalità sono state condivise con la Conferenza dei capigruppo, è stata inviata al Quirinale, con la richiesta di onorificenza “all’ordine dei medici, degli infermieri, dei farmacisti, alle associazioni di volontariato e degli operatori sanitari d’Italia tutta che, ogni giorno, si impegnano con abnegazione e professionalità a combattere l’emergenza epidemiologica e curare i malati di Covid-19”, come si legge nel testo.

Allasia ricorda che tutto il mondo sanitario italiano si prodiga “per assistere e aiutare quanti soffrono lontani dai loro cari, mettendo così la loro vita a rischi per salvare altre vite. La loro non è una sola una professione, ma in questa situazione drammatica diventa una vera e propria missione”, un concetto espresso anche da Papa Francesco.

La lotta al contagio è stata certo condotta grazie alle strutture sul territorio e alle scelte strategiche che sono state adottate, e come il Presidente Mattarella stesso ha dichiarato nei giorni scorsi, “le strutture da sole non basterebbero senza l’umanità e la responsabilità di chi vi opera: per questo il ringraziamento di oggi deve tradursi in un sostegno lungimirante e duraturo da parte delle nostre comunità”.

Consiglio regionale: Scuola e Covid, per ora nessuna criticità

La ripresa delle lezioni in presenza al 50%, dal 18 gennaio, finora non registra particolari criticità". Lo ha detto L'assessore all'istruzione **Elena Chiorino** riferendo alla quarta e sesta commissione riunite in seduta congiunta, presieduta da **Paolo Bongioanni**.

L'assessore ha spiegato come il rientro sia stato preparato da numerosi incontri su tavoli territoriali che hanno coinvolto tutte le realtà locali e scolastiche interessate. È stato rafforzato il trasporto locale: "4500 corse in più alla settimana nei trasporti urbani ed extraurbani, con 55 corse di autobus aggiuntive ai collegamenti ferroviari", ha spiegato l'assessore, per un costo settimanale di 800 mila euro.

L'assessore ha anche fornito i dati dei positivi sulla base dei tamponi effettuati per il contact tracing: tra il personale docente ci sono 372 positivi, con 472 in quarantena; tra il personale non docente i positivi sono 169, con 324 in quarantena. Gli studenti positivi sono 1763, quelli in quarantena sono 3748.

L'assessore **Chiorino** ha poi riferito sui primi risultati del progetto Scuola Sicura, partito il 4 gennaio per realizzare uno screening su base volontaria attraverso un tampone ogni quindici giorni al personale scolastico e ogni mese agli studenti di seconda e terza media. Il progetto costa 7 milioni di euro, i dati dal 18 al 26 gennaio riguardano il personale scolastico, con 4307 tamponi prenotati, 4194 eseguiti e 75

positivi, una percentuale dell'1,79%.

Non ci sono ancora dati sugli studenti, anche per qualche problema di comunicazione tra le scuole e le famiglie che devono esprimere l'assenso. "Stiamo preparando una lettera che dovrebbe chiarire le modalità di partecipazione e aiutarla", ha spiegato **Chiorino**, che si è detta disponibile a fornire aggiornamenti continui sui dati alle due Commissioni.

Hanno posto domande all'assessore i consiglieri **Daniele Valle**, **Domenico Rossi** e **Monica Canalis** del Pd, **Francesca Frediani** del Movimento 4 ottobre, **Marco Grimaldi** (Luv) e **Sarah Disabato** (M5s). **Frediani** ha anche espresso preoccupazione per il livello dei contagi. **Canalis** ha chiesto di permettere di effettuare i tamponi sugli studenti nelle scuole, invece che negli spot previsti dalle Asl. **Valle** ha criticato la bassa adesione a Scuola sicura.

A Torino la presentazione degli EcoAttori del Mab Unesco

Potranno essere singoli cittadini, imprese, operatori del territorio, professionisti, giovani, adulti, studenti o lavoratori, associazioni e istituzioni.

Tutti uniti nel **firmare la Carta di impegno della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso**. Potranno farlo tutti, apporre la loro firma sulla Carta, a partire dal 18 dicembre quando la possibilità di candidatura verrà presentata in Consiglio regionale a Torino.

Alle 15 di mercoledì 18 dicembre si terrà infatti una conferenza stampa di lancio della Carta d'impegno della Riserva. "Uno strumento di valorizzazione di questo territorio e dei suoi attori, green e smart. Intelligenti e

ecologicamente sostenibili. Non da soli ma uniti. Il sottoscrittore di questa Carta, persona fisica o giuridica, s'è impegnata a favore dello sviluppo sostenibile e della sua attuazione nella Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso.

Una missione preziosa", spiega Gianfranco Marengo, Presidente del Parco. Sarà lui a presentare la Carta e le modalità di adesione insieme con i tecnici del Parco che seguono il percorso e accompagneranno l'iniziativa e con i Presidenti del MaB France e della Riserva della biosfera.

Un'azione importante che muove i suoi passi nell'ambito del progetto Terres Monviso, Piter – progetto integrato territoriale transfrontaliero – che nasce grazie a Interreg Alcotra 2014-2020, il piano di lavoro congiunto tra Regioni alpine francesi e italiane.

Il Parco, con tutti gli Enti locali territoriali e le imprese dell'area saluzzese, è attore protagonista del Piter, promotore delle azioni insieme con il Comune di Saluzzo e anche con Uncem, 'soggetto attuatore' per la comunicazione e la relazione con le Unioni montane. È proprio con le Unioni che verrà promossa la Carta.

Il firmatario della Carta si sente parte della Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso e dimostra la sua volontà di divenirne un ambasciatore. "Il sottoscrittore riconosce l'importanza di indirizzare le attività umane verso un maggior rispetto dell'ambiente e il raggiungimento dell'equità sociale, nel rispetto delle comunità locali e dei loro saperi", precisa Marengo.

Una rete di persone e soggetti privati, oltretutto pubblici, istituzionali, che dovrà crescere. Parte da mercoledì e dovrà contagiare tutti: aderendo alla Carta, il sottoscrittore contribuisce con le sue attività alla conservazione della biodiversità, all'acquisizione di competenze e alla sperimentazione dello sviluppo sostenibile sul suo territorio, all'educazione, alla sensibilizzazione del pubblico e alla disseminazione di saperi ed esperienze.

"Non una mera azione di firma – sottolinea Marco Bussone, Presidente nazionale Uncem – ma impegni veri che ciascuno assume, nella cornice della lotta ai cambiamenti climatici, della resilienza, del protagonismo comunitario. dell'ecologia integrata che ci insegna Papa Francesco nella Laudato Si.

Mercoledì lo diremo con forza, con il Parco, i partner francesi, il sistema di Enti locali. Anche a questo serve la cooperazione transfrontaliera. A costruire un'Europa più coesa capace di vincere le sfide di domani, cerniera dell'Unione che ci aiuta a uscire dalle mere logiche della globalizzazione, per 'glocalizzarci', immersi nel territorio, proiettati nel quadro europeo da protagonisti. Questa è la carta del MaB e questi sono gli Eco-Attori".